

Sopprimere il comma 3.

- 3. 62.** Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Al termine della scuola di base viene rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite.

- 3. 63.** Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. A conclusione della scuola di base gli insegnanti sono tenuti ad esprimere una motivata valutazione delle capacità acquisite che serva come base per la personalizzazione del percorso nel biennio finale dell'obbligo.

- 3. 60.** Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. A conclusione della scuola di base gli insegnanti sono tenuti ad esprimere una motivata valutazione delle competenze e capacità acquisite dagli alunni che serva come base di orientamento per la personalizzazione del percorso nel biennio finale dell'obbligo. La scuola di base si conclude con un esame di Stato.

- 3. 65.** Aprea, Aracu, Bonaiuti, Melograni, Michelini, Palumbo, Rossetto, Sestini.

Al comma 3, sostituire le parole: di base con la seguente: media

- 3. 14.** Giovanardi, Follini.

Al comma 3, sostituire le parole da: di Stato fino a: per la successiva con le seguenti: di idoneità al biennio successivo. A conclusione dell'esame, la Commissione,

unitamente al giudizio di idoneità, deve formulare un'indicazione orientativa, non vincolante, per la.

- 3. 64.** Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Al comma 3, sopprimere le parole da: dal quale deve emergere fino a: dell'area e dell'indirizzo.

- 3. 67.** Sbarbati, Mazzocchin.

Alla rubrica, sostituire le parole: di base con le seguenti: elementare e alla scuola media.

- 3. 15.** Giovanardi, Follini.

Alla rubrica, sostituire le parole: di base con la seguente: primaria.

- 3. 18.** Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2000-2001 l'istruzione obbligatoria ha la durata di complessivi dieci anni ed è gratuita.

2. L'obbligo di istruzione si completa mediante la frequenza, con esito positivo, dei primi due anni di scuola secondaria superiore o dei due anni di scuola superiore del lavoro.

3. È comunque prosciolto dall'obbligo chi dimostri di avere osservato per almeno dieci anni le norme sull'istruzione obbligatoria o abbia comunque compiuto il sedicesimo anno di età.

4. Agli studenti che hanno assolto l'obbligo di istruzione ai sensi del comma 2 è rilasciato un apposito certificato.

5. Agli studenti prosciolti dall'obbligo di istruzione ai sensi del comma 3 è rilasciata apposita attestazione.

6. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di riconoscimento del valore del certificato di cui al comma 4 sono disciplinate nell'ambito della normativa sul collocamento per l'accesso ai pubblici concorsi e dai contratti collettivi di lavoro.

7. I giovani che, a causa di ritardi, abbandoni, interruzioni o gravi difficoltà, non riescono a portare a termine regolarmente i corsi della scuola di base possono assolvere gli ultimi due anni dell'obbligo scolastico anche nell'ambito dei corsi biennali di formazione professionale regionale conformi alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, da realizzare presso le strutture di formazione professionale regionale convenzionate con le istituzioni scolastiche del territorio e comunque nel rispetto di livelli di qualità formativi definiti dallo Stato.

3. 03. Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. L'alunno che presenta lievi minorazioni psichiche, carenze dell'intelligenza o aspetti caratteriali tali da non compromettere il rendimento scolastico, è ammesso a frequentare le classi normali della scuola di base.

2. Sono previste invece, di regola nello stesso edificio o in scuole cosiddette polo, strutture particolarmente idonee, fornite di adeguate attrezzature, per alunni minorati psichici riconosciuti gravi. In tali strutture gli insegnanti specializzati sono stabilmente affiancati da un gruppo, medico-psico-pedagogico ed i programmi devono avere la massima flessibilità in modo da rispondere alle necessità ed alle esigenze degli alunni e risultare adeguati ai loro ritmi di apprendimento.

3. Per alunni non vedenti e non udenti sono previsti istituti specializzati.

3. 02. Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Nei primi due bienni della scuola di base è assegnato, ad ogni classe, un docente prevalente che svolge l'insegnamento delle seguenti discipline: lingua italiana, storia, geografia, matematica, scienze.

2. Al docente prevalente sono affiancati docenti specializzati per l'insegnamento delle seguenti discipline: lingue straniere, educazione motoria ed educazione fisica, educazione artistica, religione per coloro che se ne avvalgono.

3. Con l'inizio del terzo biennio sono introdotti gli insegnamenti delle seguenti discipline: latino, chimica, fisica, applicazioni tecniche.

3. 01. Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Attività di orientamento).

1. L'attività di orientamento e recupero ha lo scopo di integrare, consolidare e potenziare le conoscenze ed abilità acquisite nei bienni precedenti e di favorire il processo di orientamento scolastico e professionale.

2. Per assicurare l'armonico sviluppo della personalità degli alunni e per agevolare un più consapevole e motivato orientamento rispetto al ciclo secondario, alle attività di formazione professionale ed al mondo del lavoro, i consigli di classe programmano, sulla base delle verifiche iniziali, organici progetti di recupero e approfondimento, integrandoli con attività sistematiche di orientamento idonee ad offrire agli alunni occasioni molteplici di esperienze concrete in settori operativi diversi.

3. Tali attività, organizzate per brevi cicli, possono consistere in:

a) seminari di informazione su attività e problemi di carattere professionale;

b) sessioni di lavoro e visite guidate presso industrie, laboratori, uffici, aziende agricole e artigiane, musei, archivi, biblioteche, scavi archeologici ed altri centri di attività di interesse economico, professionale e culturale;

c) cicli di lezioni ed esercitazioni che attraverso l'approfondimento o l'estensione di argomenti affini a quelli delle materie del piano di studi, agevolino l'inserimento nel mondo del lavoro. Al termine del ciclo primario l'alunno può accedere ai corsi di formazione professionale o iscriversi al primo anno del ciclo secondario previo il superamento dell'esame di Stato.

4. L'organizzazione pratica dell'orientamento è di competenza dei consigli di

classe responsabili dell'anno di orientamento, che programmano le diverse iniziative di concerto con i consigli di istituto, cui le proposte dei consigli di classe debbono essere presentate. All'uopo la scuola può avvalersi:

a) di esperti delle diverse attività;

b) di personale in servizio presso centri regionali di formazione e di orientamento professionale;

c) di rappresentanti del mondo della cultura, del lavoro e della produzione.

5. Tale personale è retribuito forfetariamente in rapporto alle prestazioni richieste e concordate.

3. 04. Sbarbati, Mazzocchin.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Sulla gestione degli aiuti per il Kosovo nell'ambito della missione Arcobaleno)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere – premesso che:

esistono vari progetti di assistenza dell'emergenza Kosovo promossi e finanziati da Paesi di tutto il mondo;

esiste un progetto Unicef-Tirana per l'infanzia e le madri del Kosovo interamente finanziato da Stati esteri e organizzazioni non governative eccetto l'Italia;

tutta la missione Arcobaleno è esclusivamente svolta da militari e volontari;

è stato deciso uno stanziamento di emergenza per la missione Arcobaleno;

sono stati inoltre stanziati fondi governativi per la stessa missione;

la campagna mediatica per la raccolta di fondi volontari avrebbe, secondo la stampa e fonti affidabili, raccolto una cifra intorno ai 100 miliardi di lire, che ufficialmente non sarebbero ancora stati utilizzati –:

se l'Italia sia a conoscenza del progetto Unicef: « Spazi a misura di bambino »;

perché l'Italia non contribuisca attivamente a questo progetto;

se i fondi volontari dati dai cittadini per la missione Arcobaleno siano già stati impegnati e in che cosa;

quale indirizzo e quale progetto concreto esistano per l'utilizzazione dei contributi volontari raccolti in nome della missione Arcobaleno.

(2-01837)

« Fei, Niccolini ».

(2 giugno 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, per sapere – premesso che:

in una intervista al quotidiano *Il Messaggero* del 24 agosto 1999 il generale Franco Angioni, attualmente commissario straordinario per l'Albania, ha lanciato un forte grido di allarme sulla situazione in Albania per la presenza di una forte illegalità che rischia di far fallire i programmi, per il predominio dei clan locali che pregiudicano qualsiasi attività con la loro presenza illegale e cronica;

lo scarso coordinamento tra i rappresentanti italiani in Albania (ambasciata, commissario straordinario, capo delegazione speciale, rappresentante personale del Presidente del Consiglio) rischia di produrre sprechi e sovrapposizioni anziché snellimento di interventi e puntuale operatività legata all'emergenza –:

se non ritenga che l'eccessiva frammentazione delle strutture (strutture internazionali, cooperazione allo sviluppo, riorganizzazione dell'esercito, commissario straordinario e missione Arcobaleno) provochi ulteriori ritardi negli interventi;

a quanto ammontino le spese, dirette ed indirette, finora erogate in favore dell'Albania;

a quanto ammontino le spese per il funzionamento delle varie delegazioni;

se sia stato assunto personale specifico per le missioni sopra ricordate;

se non ritengano di porre un freno ad una così frammentata politica dei corpi separati;

se alla luce delle dichiarazioni del generale Angioni e dei risultati finora raggiunti non ritengano infine di rivedere l'accordo bilaterale sull'ordine pubblico e sul controllo del territorio.

(2-01905) « Tassone, Volontè, Teresio Del-
fino, Grillo ».

(10 settembre 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la missione italiana per gli aiuti al Kosovo, che ha il nome di Arcobaleno, doveva essere limpida come il cielo ma ha finito per diventare un arcobaleno che si specchia in una pozzanghera con sotto la fanghiglia: un miracolo italiano, ossia il limpido che diventa torbido;

sono agghiaccianti le notizie che si apprendono dalla stampa:

1) 920 *container* inutilizzati nel porto di Bari dall'inizio dell'estate;

2) 350 *container* abbandonati e saccheggianti in Albania;

3) la sede della missione Arcobaleno a Durazzo, sita all'ingresso nord del porto, è da tempo abbandonata e le stanze deserte con i tavoli pieni di polvere (per i punti 1, 2 e 3 si veda il *Corriere della Sera* del 6 settembre 1999);

hanno dell'incredibile le notizie pubblicate a pag. 14 del quotidiano *La Repubblica* del 7 settembre 1999 in cui l'in-

viato così scrive: « Hotel Tirana International primo piano. Gli uffici della missione arcobaleno erano lì. Ma il 6 agosto 1999 scorso sono stati improvvisamente chiusi. E da quel giorno non si è visto più nessuno » ed aggiunge poi, a proposito delle numerosissime organizzazioni non governative, calate come avvoltoi sugli aiuti umanitari per il Kosovo, che hanno sottratto derrate e generi vari ai profughi « per vendere a commercianti senza scrupoli » —:

se ritenga che sia conforme alla legge e all'etica che vengano spesi con l'inefficienza messa a nudo dai fatti di cronaca suesposti i 129 miliardi e 172 milioni messi a disposizione dagli italiani per la missione arcobaleno;

se, come si dice a Firenze, anche questi fatti debbano restare senza « né babbo né mamma », ovvero senza l'individuazione di responsabilità;

se e quale fiducia nella protezione civile del nostro Paese possano avere i cittadini e le famiglie italiane.

(2-01912) « Garra, Marotta, Gazzilli, Pecorella, Mancuso ».

(10 settembre 1999).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le recentissime rivelazioni del capo dell'antimafia di Tirana Sokol Kociu, il quale ha denunciato l'esistenza di fotografie e filmati nei quali « si vedono le merci passare dalle mani italiane a quelle dei poliziotti albanesi » in base ad « un accordo tra quelli della missione Arcobaleno, sia poliziotti che funzionari civili, e i nostri poliziotti, i nostri albergatori e gli scafisti », fa emergere un quadro desolante e drammatico di responsabilità e di corruzione nella gestione « tricolore » degli aiuti umanitari per il Kosovo —:

se non ritenga che, in luogo di perseverare nella poco convincente linea di condotta di negare l'evidenza di uno scandalo internazionale che si arricchisce ogni giorno di nuovi penosi episodi, compito e dovere del capo del Governo sia piuttosto quello di provvedere perché venga colpita ogni e qualsiasi responsabilità, dando al Parlamento e all'opinione pubblica, con la massima urgenza, ampia e dettagliata informazione in ordine a tutte le vicende che hanno caratterizzato la poco trasparente gestione degli aiuti della missione « Arcobaleno »;

se non ritenga, in particolare, che la citata missione « Arcobaleno » abbia portato più vantaggio alla mafia albanese ed a funzionari italiani che risultino corrotti che non alle popolazioni a favore delle quali erano diretti gli aiuti che la generosità popolare aveva raccolto in poco tempo.

(2-01915) « Borghezio ».
(10 settembre 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la vicenda dei 952 *container* abbandonati nel porto di Bari ha palesato alcune evidenti disfunzioni nella macchina organizzativa dell'operazione Arcobaleno;

non può infatti considerarsi fisiologico il non utilizzo del 50 per cento del totale dei 2200 *container* (952 a Bari, oltre 300 in Albania) nei quali erano stoccati gli aiuti umanitari, molti di quali composti da merce deperibile;

questa ombra inquietante sull'esito effettivo della missione Arcobaleno palesa ancora di più i difetti più volte denunciati anche dalle organizzazioni di volontariato: verticismo; uso strumentale per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da un'Italia in guerra ad una Italia che assiste i rifugiati; passivizzazione di cittadini considerati solo come donatori e non come

soggetti attivi, magari attraverso la cooperazione decentrata per l'aiuto umanitario alle vittime della guerra;

la vicenda dei *container* — oltre a palesare tutte le disfunzioni insite in una innaturale commistione tra cooperazione umanitaria ed esigenze militari — mette in luce l'assenza di un piano organico e coordinato con le Nazioni unite e gli altri organismi preposti all'assistenza dei rifugiati;

non sfugge inoltre che — specialmente per i *container* arrivati in Albania — il contenuto di essi sia stato gestito da organizzazioni criminali ed utilizzato per alimentare il mercato nero (le importazioni albanesi di zucchero, farina e pasta nei mesi di maggio e giugno — picco d'emergenza dei profughi — sono drasticamente crollate) —:

se non ritenga di dover rimuovere dal proprio incarico i responsabili di una missione che evidenzia sprechi e scarsa efficienza ben superiori ad eventuali disfunzioni fisiologiche;

quali siano i criteri d'individuazione dei progetti gestiti dal commissario Vitale e quanto sia stato speso per essi;

se non ritenga di dover convocare il tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni di volontariato e cooperazione al fine di pianificare organicamente i progetti e l'utilizzo dei miliardi non ancora spesi dell'operazione Arcobaleno.

(2-01917) « Nardini, Giordano, Vendola, Mantovani ».

(10 settembre 1999).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'ambito della nota e benemerita missione umanitaria denominata « Arcobaleno », si è appreso, grazie ad uno *scoop* giornalistico, che un numero assai consistente di *containers*, destinati ai profughi

kosovari, contenenti generi di prima necessità, medicinali compresi, sono rimasti inutilizzati sotto il sole della calda ed accogliente Puglia con la inevitabile conseguenza di un deterioramento del loro contenuto e di una successiva poco onorevole esposizione del nostro Paese nello scenario internazionale —:

se risponda al vero il fatto che una parte cospicua delle risorse raccolte nell'ambito della missione Arcobaleno sia stata consegnata direttamente alle autorità albanesi che a loro volta avrebbero dovuto dirottarla ai profughi kosovari, circostanza questa inquietante e poco comprensibile tenuto conto delle condizioni socio-economiche in cui versa l'Albania;

se non ritenga oggettivamente debole la tesi del Governo, secondo la quale, nei casi di spedizione e distribuzione di aiuti umanitari, sia inevitabile una dispersione delle stesse nella misura di un quindici, venti per cento, percentuale questa abbondantemente raggiunta nel caso della missione Arcobaleno, ma che francamente appare davvero troppo alta e non tollerabile anche in considerazione del fatto che uno dei compiti principali attribuiti all'Italia, vista la sua collocazione geopolitica, nell'ambito della missione Nato in Kosovo era quella di assicurare con la massima efficacia, puntualità e trasparenza una adeguata assistenza alla popolazione civile kosovara, vittima di una vera e propria pulizia etnica.

(2-01926) « Baccini ». (15 settembre 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i principali organi di informazione nazionali hanno riportato notizie, a volte controverse, sulla missione italiana per gli aiuti al Kosovo denominata « Arcobaleno » e sull'utilizzo dei fondi raccolti attraverso sottoscrizioni dei nostri concittadini;

si parla di 950 *containers* inutilizzati nel porto di Bari e di altri 350 abbandonati e saccheggianti in Albania;

si afferma che la sede della missione Arcobaleno in Albania è stata chiusa il 6 agosto 1999;

si esprimono dubbi sul corretto utilizzo degli oltre 129 miliardi raccolti per la missione —:

quale sia la reale ed effettiva situazione secondo le notizie a Sua disposizione;

se ci siano gravi inadempienze ed inefficienze da parte della protezione civile o di altri organi preposti all'attuazione del programma.

(2-01929) « Manzione, Fronzuti, Di Nardo ».

(15 settembre 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane pesanti ombre sono state gettate sulla missione Arcobaleno, che nei giorni della guerra del Kosovo tanto onore aveva reso al nostro Paese e alla generosità dei cittadini italiani con unanime riconoscimento a livello nazionale ed internazionale;

la vicenda dei 915 *containers* lasciati deperire nel porto di Bari ha evidenziato anomalie serie nel corretto funzionamento della gestione della missione Arcobaleno e la stessa vicenda merita a questo punto una chiarificazione dettagliata e compiuta su come sia potuto accadere, sulle motivazioni e sulle responsabilità;

il 2 agosto 1999 la protezione civile, il commissario delegato alla gestione dei fondi privati della missione Arcobaleno e le organizzazioni non governative hanno firmato un protocollo d'intesa per la gestione di quanto donato dalla popolazione italiana e non utilizzato;

solo a seguito di inchieste giornalistiche sono stati attivati ed accelerati i controlli delle merci;

secondo rappresentanti del Cesvi e dell'Anpas ben poco potrà essere recuperato delle diecimila tonnellate di merci contenute nei *containers*, non i generi alimentari che sono stati per due mesi sotto il sole, né i medicinali, molti dei quali potrebbero essere scaduti, anche perché lo stoccaggio è stato eseguito in maniera disordinata e senza accompagnare il singolo *container* con la distinta degli oggetti contenuti;

da anni e con risultati positivi operano sia in Albania che in Kosovo molte organizzazioni italiane che hanno acquisito una rilevante esperienza ed una particolare conoscenza delle problematiche di quei Paesi e di quelle popolazioni;

la realizzazione della auspicabile pace avrebbe potuto determinare, come ha poi determinato, l'esigenza di un cambio repentino di destinazione del materiale inviato —:

quali informazioni possa fornire per fugare ogni dubbio su eventuali connessioni tra le attività dirette ed indirette della missione Arcobaleno e la diffusa criminalità attiva in Albania e quali eventuali responsabilità siano individuabili per l'abbandono dei *containers* nel porto di Bari;

se siano state fatte indagini ed eventualmente quali risultati abbiano ottenuto in ordine ad un eventuale coinvolgimento delle ditte nella fornitura di prodotti scaduti;

perché il Governo non abbia ritenuto necessario ed utile coinvolgere, fin dalla fase di programmazione e soprattutto in quella gestionale, le tante associazioni e i tanti organismi non governativi già operanti in Albania ed in Kosovo e che avrebbero potuto dare un contributo importante e specifico nella gestione della campagna e avrebbero nel contempo potuto evitare problemi derivati dalla scarsa conoscenza del contesto ambientale nel quale per la

prima volta molti soggetti attivi nella missione Arcobaleno si sono trovati ad operare.

(2-01933) « Pozza Tasca, Piscitello ». (15 settembre 1999).

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « missione Arcobaleno », organizzata dallo Stato italiano per l'aiuto dei profughi provenienti dal Kosovo in Albania, ha allestito cinque campi di accoglienza e ne sta allestendo altri ai confini tra il Kosovo e l'Albania;

il sottosegretario all'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, Franco Barberi, ha assicurato nei giorni scorsi che tutti gli aiuti italiani sono arrivati a destinazione, precisando che vengono stoccati a Durazzo in un magazzino vigilato, vengono trasportati in convogli scortati e distribuiti a cura del personale incaricato, e ha precisato che, fino al 30 giugno 1999, per il finanziamento della missione saranno necessari 123 miliardi;

per la raccolta dei fondi, la cui consistenza si aggira a tutt'oggi intorno ai 57 miliardi, e della cui gestione è stato incaricato il dottor Marco Vitale, quale commissario delegato, sono stati aperti un conto corrente bancario, uno postale e attivato un numero verde abilitato alle donazioni con carta di credito;

il 21 aprile 1999 il Consiglio dei Ministri ha adottato un decreto-legge che stanziava 250 miliardi per il finanziamento della missione Arcobaleno —:

attraverso quali procedimenti amministrativi si proceda all'utilizzo dei fondi raccolti per la missione « Arcobaleno » per l'acquisto dei prodotti necessari e mediante quali criteri si sia proceduto e si intenda procedere alla scelta delle ditte produttrici di essi. (3-03756)

(23 aprile 1999).

FEI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario Barberi ha dichiarato, con chiara lungimiranza, che le tendopoli della missione Arcobaleno non potranno in nessun modo essere adeguate al sopravvento dell'inverno, data la rigidità del clima in quella zona, e che di conseguenza ritiene necessario prevedere fin d'ora le costruzioni di emergenza solide — tipo prefabbricato —:

quali saranno i criteri sulla base dei quali si svolgeranno gli appalti per tale realizzazione. (3-03880)

(31 maggio 1999).

MANTOVANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda delle centinaia di *container* abbandonati sulle banchine del porto di Bari, oltre a rivelare la mancata utilizzazione di una parte consistente degli aiuti raccolti per la popolazione del Kosovo, ad avviso dell'interrogante getta ulteriore discredito per l'immagine dell'Italia sul piano internazionale, facendo avanzare dalla stampa di altre nazioni pesanti interrogativi e ipotesi di interferenze della criminalità organizzata, mentre svolisce il generoso contributo di tanti volontari, alla cui generosità si sovrappone questa gestione dei beni raccolti;

le spiegazioni sulle ragioni dell'accaduto o sono mancate o sono state contraddittorie: nel giro di poche ore si è parlato dell'invio in Montenegro di 200 dei *container* baresi, salvo a smentire questa spedizione e ad assicurare che i *container* — tutti, una parte...? — saranno mandati in Turchia;

nessun contributo alla chiarezza sembra venire da indagini di polizia giudiziaria, dal momento che, come risulta dal comunicato Ansa del 31 agosto 1999, il pubblico ministero della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari dottor

Emiliano ha escluso ipotesi di rilievo penale prima ancora di aprire un fascicolo e di svolgere accertamenti —:

quali siano le ragioni e le responsabilità dell'abbandono dei *container* nel porto di Bari;

quali destinazioni abbiano preso o stiano per prendere i *container*, e sulla base di quali criteri;

se l'amministrazione dell'interno abbia avviato o intenda avviare un'indagine amministrativa per fare luce sulla vicenda;

quali siano i motivi per i quali sia stato escluso l'avvio di un procedimento penale, teso a individuare le responsabilità di un così pervicace atteggiamento omisivo, che ha portato al possibile deterioramento di una parte della merce. (3-04145)

(10 settembre 1999).

SELVA, MARENCO, TATARELLA e GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani nazionali hanno riportato notizie riguardanti l'ennesima truffa a danno delle decine di migliaia di italiani che hanno contribuito in vari modi alla « missione Arcobaleno » nella speranza vanificata di contribuire ad alleviare le pene della popolazione del Kosovo;

centinaia di *container* pieni di viveri, indumenti e altri materiali necessari ed urgenti sono rimasti abbandonati sulle banchine del porto di Bari a fare bella mostra del disinteresse delle autorità locali e di quant'altri ne abbiano la responsabilità;

la magistratura barese sembra aver avviato una inchiesta le cui conclusioni, con tutto il rispetto dovuto ai magistrati, tarderanno sino a cadere nell'oblio, sal-

vando dalle proprie responsabilità personali noti —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare le responsabilità individuali di chi doveva provvedere al controllo delle attività legate alla « missione Arcobaleno »;

quale sia l'ammontare dei contributi in denaro inviati al numero di conto corrente che veniva spesso reclamizzato in televisione e come tale denaro sia stato utilizzato;

quale sia l'entità della spesa che il ministero dell'interno ha dovuto sostenere per gli *spot* televisivi e per lanciare appelli alla generosità degli italiani. (3-04155)

(10 settembre 1999).

GASPARRI e MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia l'esatta destinazione di tutti i generi di conforto raccolti per le vittime della guerra del Kosovo;

quale sia l'ammontare delle cifre raccolte tra i cittadini o messe a disposizione dal Governo italiano;

quale sia il costo dello stoccaggio presso il porto di Bari dei *containers* non utilizzati e il numero esatto dei *containers* che non sono stati utilizzati per la loro destinazione verso la Turchia o altri paesi;

quale sia la distribuzione anche nella base operativa di Comiso di generi e altri beni raccolti per i profughi del Kosovo.

(3-04157)

(10 settembre 1999).

MARENGO, TATARELLA e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la « missione Arcobaleno » il ministero dell'interno — dipartimento della protezione civile — ha noleggiato due navi battenti bandiera maltese (Mario e Major) iscritte presso il registro navale della Valletta (Malta);

con le due navi sarebbero stati trasportati i *containers* di aiuti destinati alle

popolazioni del Kosovo, molte delle quali rispedite al mittente sempre con le stesse navi;

secondo informazioni ufficiose ciascuna nave costa circa 6 milioni al giorno oltre alle spese per il gasolio e il carico e scarico di ciascun *container* costa circa centocinquantamila lire —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il dipartimento della protezione civile a servirsi di due navi straniere;

quali siano le spese fino a oggi sostenute e quale sia l'organo istituzionale che è stato delegato a vigilare a Bari sulla « missione Arcobaleno »;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover effettuare un sopralluogo nel porto di Bari. (3-04159)

(10 settembre 1999).

MARENGO, TATARELLA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 1999 alcuni parlamentari hanno effettuato una visita nel porto di Bari per verificare gli effetti dell'organizzazione della protezione civile;

sulle banchine del porto risultano ancora giacenti circa mille *containers* (noleggiati nell'aprile scorso a 3 dollari al giorno) carichi di medicinali scaduti inutilizzabili, alimenti alterati e tanta altra merce che potrebbe essere ancora utilizzabile;

parte dei *containers* destinati al Kosovo sono stati spediti alla loro destinazione, ma poi rispediti al mittente, mentre 630 *containers* non sono mai stati spediti;

tale operazione rappresenta un chiaro esempio di sperpero di denaro pubblico a favore di aziende che ne hanno anche approfittato per liberarsi di merci scadute e inutili;

è auspicabile, ad avviso dell'interrogante, la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare composta da

esponenti di tutte le parti politiche con ampi poteri di indagine che riferisca in breve tempo al Parlamento —:

quali provvedimenti si intendano adottare per recuperare anche di fronte all'opinione pubblica internazionale dignità al nostro Paese e per punire i responsabili di tanto spreco di denaro pubblico;

quali notizie siano state fornite al Governo relativamente alle ispezioni eseguite nel porto di Bari dai Nas di Roma;

se il Governo non intenda costituire una commissione d'inchiesta sui fatti citati.
(3-04161)

(10 settembre 1999).

MARENGO, TATARELLA e AMORUSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di *containers* riempiti di viveri, di indumenti e di altri materiali necessari ed urgenti sono rimasti abbandonati sulle banchine del porto di Bari a fare bella mostra del disinteresse delle autorità locali e di quant'altri abbiano avuto responsabilità;

se non fosse stato per merito di attenti e scrupolosi giornalisti, non avremmo mai avuto notizia della ennesima truffa a danno di decine di migliaia di italiani che in qualche modo hanno contribuito alla « missione arcobaleno » nella speranza vanificata di contribuire ad alleviare le pene della popolazione del Kossovo;

come sempre la magistratura barese sembra avere avviato la solita richiesta le cui conclusioni ad avviso degli interroganti con tutto il rispetto che è dovuto ai magistrati, tarderanno, sino a cadere nell'oblio, salvando dalle proprie grandi responsabilità noti personaggi;

quali siano le iniziative che intendano mettere in atto affinché siano accertate le responsabilità individuali di chi doveva provvedere al controllo delle attività legate alla missione arcobaleno; di conoscere l'entità dei contributi in danaro inviati al numero di conto corrente che veniva ri-

petutamente reclamizzato dagli *spot* televisivi, e come tale danaro sia stato utilizzato; per conoscere quanto il ministero dell'Interno abbia speso in *spot* televisivi in occasione degli appelli alla generosità degli italiani.
(3-04143)

(10 settembre 1999).

(interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento).

MARENGO e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la « Missione arcobaleno » il ministero dell'interno — dipartimento della protezione civile ha noleggiato due navi battenti bandiera maltese (Mario e Major) ed iscritte presso il registro navale della Valletta (Malta);

con dette navi sarebbero stati trasportati i *containers* di aiuti destinati alle popolazioni del Kossovo, molti dei quali rispediti al mittente sempre con le stesse navi;

da informazioni assunte il noleggio di ciascuna nave costa circa sei milioni al giorno oltre il gasolio, che il carico e lo scarico di ciascun *containers* costa circa centocinquantamila lire —:

le ragioni che abbiano indotto il dipartimento della protezione civile a servirsi di due navi straniere; se siano state contabilizzate le spese sostenute sino ad oggi; qual è l'organo istituzionale che è stato delegato a verificare e vigilare *in loco* (a Bari) su tutta la « Missione arcobaleno »; se ritenga di dover effettuare un sopralluogo nel porto di Bari.
(3-04144)

(10 settembre 1999).

(interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento).

MARENGO e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina i sottoscritti interroganti grazie alle segnalazioni di attenti

giornalisti, si sono recati nel porto di Bari per verificare gli effetti della disorganizzazione della protezione civile;

sulle banchine del porto di Bari, risultano ancora giacenti circa mille *containers* (noleggiati da aprile a tre dollari al giorno) carichi di medicinali inutilizzabili, alimenti alterati e di tanta altra merce che potrebbe essere ancora utilizzata;

parte dei *containers* destinati al Kosovo sono stati spediti alla loro destinazione ma rispediti al mittente; 630 *containers* non sono mai stati spediti;

ad avviso degli interroganti il termine « vergogna » è il meno che si possa esprimere di fronte allo spettacolo desolante di tanto sperpero di danaro pubblico e di tante truffe messe in atto da aziende che hanno approfittato di una tragica evenienza per liberarsi di merce inutile e scaduta frodando il fisco; alla luce delle tentate truffe messe in atto, ritenga opportuno ad avviso degli interroganti, che sia costituita una commissione parlamentare d'inchiesta composta da esponenti di tutte le parti politiche con ampi poteri di indagine che riferisca in breve tempo in Parlamento;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per recuperare la dignità del nostro Paese e punire i responsabili di tanto spreco di denaro pubblico;

se siano noti i risultati delle ispezioni eseguite dai Nas di Roma nel porto di Bari.
(3-04162)

(10 settembre 1999).

(interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento).

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione del professor Marco Vitale « Rapporto delle attività al 30 giugno

1999 » in ordine alla « missione Arcobaleno » emergono, fra gli altri, alcuni dati molto inquietanti;

anzitutto, una spesa totale di lire 1.095.000.000 per spese di traduzioni e precisamente: 224 milioni per la Caritas di Terni in Albania, 500 milioni per la Cies per un « servizio interpreti » svolto nell'ex base Nato, divenuta poi campo profughi a Comiso, 371 milioni alla Cies per traduzioni svolte nelle questure di Bari, Brindisi e Lecce;

anche la triplice sindacale, per una generica non meglio precisata attività di « sostegno assistenza profughi » ad Elbasari, si è vista piovere un finanziamento di ben 850 milioni;

altre spese poco o punto chiare riguardano altrettanti mega-finanziamenti *pro-Acli*: una di 600 milioni relativi ad un « progetto psico sociale » Golem, Durazzo, Valona e Bural, un'altra di 391 milioni relativa ad un « progetto ricoveri » a Beral Kucova ed altri 243 milioni esclusivamente per « rilevazione dati e bisogni » a Korca, Valona e Beral;

infine, incredibilmente, ad avviso dell'interrogante, anche un ministero italiano, quello della pubblica istruzione, risulta destinatario di oltre 536 milioni finalizzati a « collaborazione didattica » in Puglia, mentre altre rilevanti spese nell'ordine di centinaia di milioni per consimili attività « didattiche » sono andate a vari enti —

se ritengano conformi agli obiettivi della missione, per la quale sono state sollecitate e raccolte le offerte dei cittadini, queste spese miliardarie che paiono indirizzate a finanziare enti ed organismi per iniziative non certo strettamente indispensabili in una situazione che ha visto e vede le popolazioni colpite sprovviste dei generi primari di sussistenza. (3-04215)

(14 settembre 1999).

BRUNETTI, GRIMALDI e CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte notizie allarmanti si vanno accumulando sulla gestione degli aiuti al Kosovo: da Bari a Durazzo a Tirana molteplici sono gli episodi che fanno supporre una distorta utilizzazione degli sforzi che il popolo e il Governo italiani hanno fatto per alleviare le drammatiche condizioni dei profughi kosovari, frutto di una guerra insensata che ha soltanto acutizzato gli odi e i conflitti;

gli interessi affaristici, le compiacenze istituzionali e le varie mafie, in Italia e in Albania, sembra abbiano concorso a mettere in moto un meccanismo perverso che, solo in parte, ha garantito che gli aiuti medesimi arrivassero effettivamente ai profughi;

se, a fronte di queste inquietanti notizie non ritenga di dover far conoscere la reale consistenza della situazione e quali siano i controlli messi in atto per spezzare la logica affaristica e criminale. (3-04231)
(15 settembre 1999).

VALETTO BITELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante e dopo l'intervento della Nato contro il regime di Belgrado, l'iniziativa umanitaria promessa dal Governo italiano in soccorso delle popolazioni del Kosovo, denominata *Arcobaleno*, ha consentito grazie alla generosità degli italiani l'invio di aiuti di ogni genere indispensabili per la sopravvivenza di centinaia di migliaia di

profughi in fuga dalle operazioni di pulizia etnica messe in atto dall'esercito iugoslavo;

nel mese di agosto sulle banchine del porto di Bari risultavano presenti 915 *containers*, stipati di generi alimentari, vestiario e medicinali, frutto della raccolta operata dall'iniziativa umanitaria, di cui 700 non sono stati mai inviati mentre 200 sarebbero tornati indietro dall'Albania per problemi logistici;

la permanenza del materiale, per un così lungo periodo soggetto alle alte temperature della stagione estiva, ha causato il deterioramento di alimenti e medicinali e la necessità di inventariare il contenuto dei *containers*, operazione lunga e dispendiosa affidata alla società Stea, sotto la supervisione delle organizzazioni non governative Avsi, Cesvi e Intersos di cui si prevede il termine non prima di due mesi —:

se non ritenga opportuno accelerare le operazioni di catalogazione del materiale, anche tramite la collaborazione delle forze armate, affinché si limiti il più possibile il processo di deterioramento dei beni e, prima che la cattiva stagione renda le operazioni più disagiati, inviarli prontamente nelle aree della Turchia e della Grecia colpite dai fenomeni tellurici;

se non ritenga di formulare specifici protocolli in materia di raccolta, modalità di confezionamento nonché di catalogazione e suddivisione degli aiuti, in modo da stabilire per il futuro più alti *standards* di efficienza e di efficacia cui devono ottemperare tutti i soggetti promotori di tali iniziative umanitarie. (3-04234)

(15 settembre 1999).